Anno VIII — Martedì 1 Aprile 1873 — N. 78

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 31 MARZO

Le notizie di Spagna relative ai carlisti sono oggi gravissime. La indisciplina che regna nell'esercito ha permesso ai carlisti di organizzarsi e di munirsi di piccoli cannoni, coi quali possono tentare l'assedio di piccole piazze. Così essi si sono impadroniti di Ripol, e oggi si annuncia anche di Berga, ove hanno fatto prigionieri 500 soldati, adoperando anche in questa occasione il petrolio per farla finita al più presto cogli assediati. Inoltre il partito carlista sta per contrarre un partito di 100 milioni, coi quali spera di poter ottenere più rapidamente la restaurazione legittimista pella quale ha prese le armi. L'eventualità di questa restaurazione non è certamente ancora molto probabile; ma lo stato della Spagna è tale al presente da doversi considerare almeno come possibile ciò che prima d'ora era ritenuto impossibile affatto. Il telegrafo oggi ci dice che Figueras ha avuto un colloquio con Topete e con Serrano per discutere, pare, sulla Costituente, la cui convocazione si va avvicinando. Ma questi capi del partito unionista hanno ancora qualche influenza? E se l'hanno, in favore di chi la verranno esercitare? Sono domande alle quali non si può per ora rispondere, come non si può prevedere quali saranno le decisioni dell'Assemblea Costituente e quale la loro efficacia.

Fra le ultime sedute dell'Assemblea di Versailles, la più tumultuosa fu quella in cui si trattò una questione che risveglia nel più alto grado le passioni dei partiti francesi, vale a dire la questione della municipalità di Lione. Non già che fosse all'ordine del giorno la questione medesima, ma si trattava di decidere se essa verrebbe discussa prima delle vacanze, oppure differita al riprendersi delle tornate. Sino dalla prima rivoluzione si rese manifesto il pericolo di dare alle maggiori città francesi, tanto animate dallo spirito ultrarivoluzionario, un'organizzazione comunale, centralizzata ed autonoma. Perciò tutti i governi che ressero in seguito la Francia, trovarono necessarie delle leggi speciali per i municipi di Lione e di Parigi. In luogo di avere un'unica Giunta municipale ed un unico *maire*, come le altre comuni francesi, quelle due città vennero spartite in diversi circondari, ciascuno dei quali aveva dei *maires* e degli assessori nominati dal governo. L'amministrazione generale di Parigi e Lione era poi affidata al rispettivo prefetto, nominato dal governo. Anche l'attuale repubblica, cui l'insurrezione comunalista di Parigi doveva necessariamente ispirare maggiore avversione contro l'autonomia comunale di Parigi, mantenne l'antica organizzazione per questa città. Ma Lione invece che, quantunque avesse esternato nel 1871 non poche simpatie per la Comune, non si era però posta in aperta ribellione, ottenne sin qui di poter avere un municipio autonomo o centrale ed un *maire* unico per tutta la città.

La destra volendo togliere tal privilegio a Lione, varii membri di questo partito presentarono all'Assemblea un progetto di legge che ricostituirebbe il municipio di Lione sulle stesse basi di quello di Parigi ed una Commissione fu incaricata dell'esame di questa proposta. Il governo interpellato, qualche tempo fa, sull'argomento aveva dichiarato che, quantunque non si opponesse in massima al progetto, credeva opportuno di differirne la discussione al tempo vicino in cui il governo medesimo presenterebbe una legge per l'organizzazione comunale di tutta la Francia. Ma la Commissione, che è tutta di destra, propose invece col suo rapporto presentato nella seduta del 26 marzo, che la questione avesse a decidersi prima delle vacanze pasquali. Furono queste conclusioni che diedero origine ai tumulti qui sopra accennati. La sinistra chiese ad alte grida che, secondo il desiderio manifestato dal governo, la cosa venisse aggiornata. La destra dimandava con grida non meno alte che la discussione avesse luogo prima delle vacanze. Il governo fece un improvviso voltafaccia. Per bocca del sig. Goulard, ministro degl'interni, esso dichiarò che desiderava veder sciolta tosto la quistione, e sciolta nel senso dalla destra desiderato. Dopo di ciò la discussione venne fissata a prima delle vacanze, e doveva aver luogo oggi stesso. Atteso l'accordo del governo e della maggioranza l'esito può predirsi anticipatamente. Lione verrà privata della sua municipalità.

Dopo l'ultimo discorso, pronunciato da Bismarck in seno alla Camera dei signori, si è stretta più che mai l'alleanza fra i pietisti protestanti, i feudali ed il partito clericale cattolico. La *Gazzetta della Croce* getta fuoco e fiamme, al pari della *Germania*, contro le nuove leggi ecclesiastiche. Deve però notarsi che i pietisti-feudali, or fa pochi anni onnipotenti in Prussia, sono oggi assai decaduti dall'antico predominio. Alcuni anni or sono erano capi di questo partito lo stesso imperatore Guglielmo e lo stesso Bismarck. Ora tanto il vecchio sovrano come il suo celebre ministro furono tratti dalla forza delle cose verso il partito liberale. Non si è dunque a credere che la coalizione clericale-feudale-pietista valga a far deviare il governo di Berlino dalla via in cui è ormai entrato risolutamente. Poichè i preti cattolici si apprestano alla lor volta ad un'accanita resistenza, saremo spettatori in Prussia di uno spettacolo simile a quello che già ci offre la Svizzera.

LA QUISTIONE DEL MACINATO

A poterla altrimenti supplire, noi non avremmo inventato di certo l'imposta sul macinato. Ma le tasse che colpiscono tutti hanno in sè il migliore carattere per rendere, quando attuabili.

La tassa del macinato ora esiste; e soltanto perchè esiste è preferibile ad un'altra da inventarsi, da introdursi. Fino a tanto che siamo costretti dalla necessità ad inventare nuove tasse, manteniamo piuttosto le esistenti.

Ciò non basta: ma perfezioniamo, senza mutarlo ad ogni momento, il modo di esigerla.

Le male spese di esazione sono maggiori sempre nello stadio preparatorio e sperimentale di un'imposta. Ora una volta che si sono fatte, non bisogna perderne il frutto col mutare e mutar sempre. In tale cosa si correrebbe rischio di pagare queste male spese più volte e di pagarle senza un frutto corrispondente. Di più, dopo avere disturbato i contribuenti per avvezzarli ad un modo, dovremmo rifarci da capo a disturbarli con un altro.

L'imposta del macinato ha già fatto pagare una parte grossa delle male spese. Le spese di esazione saranno sempre minori col sistema usato, e la rendita sempre maggiore. Oramai essa rende una sessantina di milioni, e l'incremento nella rendita è continuo, cosicchè si prevedono vicini i settanta; ma si crede che questo non sarà poi l'ultimo termine, e che anzi si potrà procedere verso i cento.

Rinunziare a questo cespite d'imposta, o diminuirlo, od aggravarne la ricossione con nuove spese, è quello cui nessuno, ci sembra, dovrebbe pensare.

Lasciando che l'amministrazione proveda a far rendere le imposte, vediamo se vi può essere da risparmiare, ajutiamo tutti a raggiungere il pareggio, e dopo ciò sarà possibile il pensare anche a riforme radicali.

Non si presti troppa fede agli inventori dei *segreti finanziarii*. Quelli che li annunziano hanno, o poco o troppo, del ciarlatano. Il segreto consiste nel procurare che tutte le imposte si paghino e da tutti, nel migliorare a poco a poco ed ordinare ogni cosa, nel persuaderci tutti che la migliore speculazione dei contribuenti è quella di ajutare il ministro delle finanze a raggiungere il pareggio, di occuparsi poi tutti ad accrescere ogni ramo di produzione, ed a svolgere l'attività economica della Nazione al di dentro ed al di fuori.

Pochi anni che si proceda [illegible] evitando quei cangiamenti che fanno tornare indietro e guastano il buono avviamento già dato, basteranno a raggiungere uno stato soddisfacente. Dopo si migliorerà d'anno in anno. L'Inghilterra usciva dalle guerre napoleoniche con un enorme debito, ed anche in tempi più recenti pativa dello sbilancio. Gl'Inglesi lavorarono molto ed ottennero non soltanto il bilancio, ma anche un soprappiù di annue rendite da poterlo dedicare agli armamenti ed alla diminuzione del debito. Gli Americani si sono fortemente tassati, e diminuirono già di tre miliardi l'enorme debito fatto per l'ultima guerra. I Francesi accrebbero le imposte per poter pagare i tanti miliardi del debito nuovo. Noi abbiamo almeno un po' di pazienza, e paghiamo puntualmente le imposte esistenti, per pagare le spese dell'unità ed indipendenza nazionale. L'alleviamento delle imposte non può venirci che dal lavorare di più e dai nostri risparmi individuali. Se si potesse in Italia mettere un'imposta sugli oziosi e sui poco patriottici denigratori del proprio paese, non soltanto il pareggio sarebbe presto ottenuto, ma anche il debito pubblico estinto.

Una Nazione numerosa che vuole essere prospera e potente, lo diventa presto quando tutti vogliono, e quando ciascuno cerca la propria parte di bene in quella di tutti, del suo paese. Peccato che in tanti italiani manchi appunto questa volontà, perchè pochi ancora sono quelli che seppero educarsi alla dignità di uomini liberi, degni di formar parte di una libera Nazione.

Italia e Francia

Le discussioni sull'armamento che ebbero luogo testè nella nostra Camera dei Deputati, dettano al *Journal des Débats* le parole seguenti:

«La conclusione del trattato relativo allo sgombro del territorio francese produsse in Italia una certa emozione. Al di là delle Alpi si era abituati, a quanto sembra, a considerare il soggiorno dei tedeschi in Francia come una garanzia contro le velleità d'attacco della Francia. Gli italiani non possono astenersi dal diffidare di noi, e bisogna riconoscere che il linguaggio ostile della stampa clericale e monarchica, i manifesti in cui il conte di Chambord identifica la causa del legittimismo con quella della Santa Sede, le disposizioni della maggioranza, o della quasi maggioranza dell'Assemblea nazionale, possono giustificare od almeno scusare i sospetti ed i timori dei nostri vicini. I loro sentimenti a nostro riguardo si sono manifestati nel modo più evidente a proposito della discussione del bilancio militare nel Parlamento italiano.

Per buona ventura, il governo di Vittorio Emanuele non condivide questi timori chimerici; esso ha fede nelle dichiarazioni reiterate del Presidente della repubblica [illegible] saggia e ferma resistenza alle insinuazioni, alle sollecitazioni degli amici del Vaticano. Quali pur siano le opinioni personali del sig. Thiers sulla necessità o la convenienza del potere temporale, egli comprende, come tutti coloro che non sono accecati dalle passioni politiche e religiose, che è inutile e che potrebbe esser pericoloso il voler ristabilire in Italia un ordine di cose irrevocabilmente condannato, e che le potenze cattoliche, in ciò che le concerne, devono tenersi per soddisfatte e non hanno nulla di più a domandare, se il potere spirituale del papa può venir esercitato con una libertà assoluta. Ora questa libertà non può esser negata che dalla sola mala fede.

Parecchi fatti recenti mostrarono che dal fondo del Vaticano Pio IX comanda con un'autorità che

---

APPENDICE

La civiltà del Contatore.

Roma respinge (secondo una frase testè pronunziata nella Camera di Montecitorio) la *civiltà del Contatore*. Roma che aveva tante istituzioni viete e [illegible], ne possedeva una, la quale (imitata nel Regno) avrebbe dato un importante sviluppo alla tassa sul Macinato, ed arricchito di parecchi milioni le casse dello Stato. È un Romano che lo proclama agli uomini di finanza; è il signore Raffaello Stramucci Segretario municipale pel Macinato e Dazi di consumo in una lettera all'onorevole conte Luigi Pianciani f. f. di Sindaco di Roma e Deputato al Parlamento italiano. Dunque ascoltiamo anche il signore Stramucci, il quale è un pratico di cui si potrebbe dire, che l'intera vita passò *macinando*. E se, a questi giorni, in tutta Italia d'altro non ragionasi se non della tassa sul Macinato (èco delle chiacchiere di Monte Citorio); giusto è tendere gli orecchi a quanto ne dice il signor Stramucci che *sa il fatto suo*, e tanto più che alla Camera del Macinato parlano taluni Onorevoli, i quali vennero imbeccati dallo Stramucci.

Dopo la viva discussione di questi giorni, che ne sarà per uscire non sapremmo davvero; probabilmente si voterà di lasciare per ora le cose come stanno, o si nominerà una Commissione per istudiare sull'argomento gli studi fatti dall'Ufficio centrale del Macinato e da altre onorevolissime Commissioni. Ma siccome (come fu detto alla Camera) il Macinato ha ormai una propria *letteratura*, cioè una quantità notabile di progetti per l'esazione, di contro-progetti, di critiche, di umili pareri, di memorie, di osservazioni ecc.; così non è un fuor di opera per noi il comunicare ai signori contribuenti eziandio l'opinione del signor Stramucci, qualunque sia per essere, oggi o domani, la deliberazione della Camera. Resterà così essa nella stampa qual monumento di letteratura macinatoria per le considerazioni dei posteri, qualora eglino osassero un giorno ribellarsi contro la *civiltà del contatore*.

Il signor Stramucci dice pressopoco quanto noi compendiamo in brevi parole. Uditelo, o voi tutti che sapete distinguere la farina dalla crusca.

La questione del Macinato agita da quattro anni il paese, ed è quistione gravissima per le finanze dello Stato, per il commercio, per l'industria e per la domestica economia. Or su questa quistione il Parlamento sta adesso prendendo ad esame il rapporto d'una Commissione parlamentare, la quale nel suo rapporto, dopo lunghe dimostrazioni tecniche, *forse troppo lunghe e troppo tecniche*, era arrivata alle seguenti conchiusioni: *a*) che il contatore non ha corrisposto all'aspettativa; *b*) che gli altri sistemi proposti, ed in ispecie quello vigente nella provincia romana, non sono attuabili nel resto del Regno; *c*) che deve sostituirsi al contatore un pesatore, o misuratore meccanico. Ma se la conchiusione *sub a*, dice il signor Stramucci, è giusta, la conchiusione *sub c* è una novella utopia, ed è del tutto erronea quella *sub b*, cioè il *contatore non va*, e l'invenzione d'un meccanismo che pensando o misurando risponda a tutte le esigenze della Finanza senza offendere le libere istituzioni che ci governano, è *cosa umanamente impossibile*. Dunque, dovendosi mantenere la tassa, non rimane altro se non addottare il sistema romano.

Ed ecco, che noi, levando via una pagina alla lettera del signor Stramucci, diamo un'idea chiara del sistema ch'egli vorrebbe donare all'Italia.

« Secondo il sistema da me proposto (egli scrive) la tassa si paga dai contribuenti mediante l'acquisto di permessi di macinazione, o Vaglia-Macinato di cui la Finanza tiene un deposito per fornirne i suoi tesorieri provinciali. Questi hanno l'incarico di somministrarli agli spacciatori dei generi regali, previo pagamento del prezzo in essi indicato, meno la provvigione proporzionata all'impronto della tassa, e alla loro opera, che è ben lieve, potendosi i Vaglia spacciare anche da analfabeti. Gli spacciatori hanno l'obbligo di tenerne una provista sufficiente per le macinazioni di un dato tempo in corrispondenza col locale consumo, o commercio di farine....

La provvigione degli spacciatori, ove fosse portata al 3 per cento sugli incassi, sarebbe tale da fornire alla Finanza tanti sorvegliatori gratuiti quanti sono i centri della popolazione. Non v'ha dubbio che molti chiederebbero di essere autorizzati alla contestazione delle frodi, e quelli che non lo chiedessero non mancherebbero di essere i confidenti naturali dei sorvegliatori stipendiati. Conoscitori di tutti i particolari dei proprii Comuni, e stimolati dal loro interesse che coincide con quello della Finanza, presterebbero essi tale servizio, quale non si potrebbe aver altrimenti.

La sorveglianza sarebbe sostenuta da un ministero ispettivo organico, che avendo il centro nella capitale si diramerebbe per tutto il Regno. Esso avrebbe il duplice scopo di tenere gli spacci provisti di Vaglia secondo le norme prestabilite, e spiegherebbe tutta la sua vigilanza entro i molini, ove soltanto (prescindendo dai confini del regno) sono possibili le frodi. Non dubbii, non appigli ad angherie. Il suo ufficio si limita a constatare se i generi ivi esistenti siano o no garantiti da corrispondenti Vaglia.

Comporrebbero il ministero — un'ispettorato generale con un ristretto ufficio per la corrispondenza, e pei lavori di statistica applicata alla macinazione;

— 15 ispettori divisionali nei punti più indicati del Regno, sussidiati ciascuno da due commessi;

69 ispettori provinciali a cavallo, sussidiati ciascuno da un commesso;

— 2070 ispettori di circondario parimenti a cavallo, ossia 30 numero medio per ogni provincia, ciascuno de' quali può esser cambiato con due a piedi secondo le località, e le circostanze, senza alterazione di spesa;

— 500 ispettori fissi nei principali molini, e dove più si creda indicata una sorveglianza permanente;

— infine 500 soprannumeri per le supplenze, de' quali può calcolarsi una metà in servizio.

Secondo il presente calcolo l'intero personale ispettivo stipendiato consisterebbe in circa 3000 individui, numero che tutto considerato, può ritenersi come normale.

Volendosi dare anche un'idea della spesa, se si assegnassero in media L. 2500 annue a ciascuno dei 3000 impiegati di cui sopra, si avrebbe una spesa annua di L. 7,500,000
aggiunte per l'esazione » 3,000,000
alla ragione del 3 per 0|0 sull'introito di 100 milioni presunti costantemente dagli autori della tassa, il passivo totale del personale ascenderebbe a » 10,500,000

Sembra che gli stipendi non sarebbero poi così meschini da doversi pescare nei bassi fondi della società chi accetti un impiego nel macinato; al contrario è temibile che non vi sia posto da collocarvi tutti quelli che vi sono attualmente addetti.

Questo sarebbe (in poche parole) il sistema romano perfezionato ed *italianizzato* dal signor Stramucci. Noi (ripetiamolo) lo diamo come documento illustrativo della quistione che s'agita ora in Parlamento. Però, se quanto dice lo Stramucci fosse strettamente vero, ah sì che anche noi vorremmo ribellarci alla *civiltà del Contatore*. Difatti lo Stramucci scrive, in un luogo della sua Lettera: « Se fosse stata esatta la tassa con un sistema di percezione diretta, la Finanza avrebbe introitato nel quadriennio ora decorso L. 340,000,000
ma avendone incassate sole » 140,000,000
ne segue che la brillante utopia del contatore ha mandato in isperpero » 200,000,000

Duecento milioni! Avete inteso, Lettori umanissimi? Duecento milioni! Se così è, facciamo voti perchè gli Onorevoli di Montecitorio si ribellino anch'eglino alla *Civiltà del contatore!*

—.

non trova ostacoli. Or sono pochi giorni una parola d'ordine uscita dalla sua bocca metteva in pericolo l'esistenza del ministero più forte che vi sia mai stato in Inghilterra, il paese che si guarda con maggior cura dall'influenza della Curia romana. In questo caso di cose, la diffidenza dell'Italia non può spiegarsi se non nell'ipotesi di una ristorazione monarchica che rimetterebbe la Francia sotto il giogo degli ultramontani; ma per noi come per l'Italia respingiamo l'idea che una simile calamità ci possa minacciare.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Malgrado le smentite ufficiose che mai siasi trattato di una modificazione ministeriale, e che tanto meno, al presente, il Ministero sia minacciato di una crisi, sia per ragioni intrinseche o per esterne opposizioni, e da un lato e dall'altro si agisce come se non si avesse che una semplice tregua.

Mentre l'on. Sella si dispone a provocare un esplicito voto di sfiducia dalla Camera facendo proposte eccessive su la questione della tassa del macinato, respingendo il più importante temperamento proposto dalla Commissione d'Inchiesta, e chiedendo l'estensione del sistema del contatore alla provincia romana, l'onorevole Rattazzi coi suoi amici di Sinistra va facendo pratiche per un connubio col centro destro, sotto gli auspici degli onov. Bertolè-Viale e Minghetti, i quali ultimi potrebbero con lui formare un Ministero sostenuto da una fortissima maggioranza dei centri, mentre l'Opposizione sarebbe scissa, avendosene una di estrema destra e una di estrema sinistra.

Il re, che doveva partire per Napoli, rimane. È voce che egli non vedrebbe con disfavore una crisi. D'altronde son noti gli ottimi e personali suoi rapporti con gli on. Rattazzi e Bertolè-Viale, circostanza che sembra dare molto fondamento alla combinazione succennata.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

I rumori da qualche giornale accolti e gonfiati circa un accrescimento di milizie nel Vaticano, hanno questo di vero che nei giorni decorsi sono colà arrivate alcune reclute svizzere in sostituzione di quelle che, terminato l'ingaggio, hanno dichiarato di voler lasciare il servizio.

Sono in tutto da venticinque a trenta giovani scelti da monsignor Agnozzi nelle parrocchie rimaste fedeli alla Santa Sede.

Ora vengono istruiti nelle particolarità del servizio, ed al primo dell'entrante vestiranno l'uniforme.

ESTERO

Francia. Il *Paris-Journal* ha preso l'iniziativa di un «appello ai contribuenti» onde anticipino il pagamento delle tasse dell'annata, allo scopo di affrettare i versamenti nel tesoro prussiano, e diminuire ancora, se ciò è possibile, la durata dell'occupazione. Quantunque molti risponderanno a questo appello, esso non è certo destinato a modificare le condizioni dell'ultimo trattato.

Inghilterra. È noto che in seguito allo sciopero scoppiato or sono parecchi mesi nelle fabbriche di gaz di Londra, parecchi operai vennero condannati ad alcuni mesi di prigionia. Questa sentenza aveva per base due leggi antiquate. L'una dichiara delitto di complotto l'accordo degli operai per costringere il padrone ad un aumento di stipendio; l'altra condanna alla prigionia gli operai od i servitori che, dopo aver assunto l'obbligo di non abbandonare i loro padroni se non dopo un determinato preavviso, li lasciano poi all'improvviso. Grande fu lo sdegno destato da quella sentenza nelle classi operaie, le quali ben vedono che se la prima delle accennate leggi avesse a venir applicata, gli scioperi (che altro non sono effettivamente che un complotto diretto a costringere i padroni ad assoggettarsi a certe condizioni) andrebbero ad esser puniti col carcere. Il sig. Vernon Harcourt, membro dei Comuni, già manifestò l'intenzione di dirigere su ciò un'interpellanza che verrà per altro rimandata sino a dopo le vacanze pasquali. Intanto la stampa si occupa assai di questo argomento. La *Saturday Review* pubblica in proposito degli articoli violentissimi: «Il governo, il parlamento e le classi alte sono bassamente ingrate verso gli operai!» Così esclama quel foglio ebdomadario che non può dirsi di opinioni esagerate. Anche i fogli più moderati trovano che hanno fondamento le lagnanze degli operai. Il *Times* propugna una revisione delle leggi che dettarono la tanto biasimata sentenza, e rende avvertiti gli inglesi del pericolo di disgustare una classe che ormai ha acquistato in Inghilterra un'influenza politica che andrà ognora aumentando.

Turchia. Una corrispondenza da Pera della *Gazzetta d'Augusta* narra l'origine dell'ultima modificazione ministeriale che avvenne in Turchia; modificazione che tolse a Khallil Pascià il portafogli degli esteri per darlo a Sever Pascià. Già da lunghi anni regna inimicizia mortale fra il Kedivè d'Egitto e Khallil. Sin da quando quest'ultimo fu chiamato da Vienna, ove si trovava in qualità d'ambasciatore, per assumere l'affidatogli ministero, il Khedivè scrisse una lettera ad Abdul Azziz, pregando quest'ultimo a non voler chiamare a far parte del governo un suo dichiarato avversario. Il sultano rispose non poter revocare la nomina di Khallil a ministro, ma si impegnò a licenziarlo in breve.

Passarono però un paio di mesi senza che questa promessa venisse mantenuta. Il Khedivè non fiatava, ben sapendo che avrebbe trovato il momento di far prevalere la sua volontà. Egli aveva dal canto suo promesso in certa occasione di far dono al sultano di un milione di piastre; di queste 750,000 lo aveva già rimesse a Costantinopoli. Abdul Azziz non vedendo giunger il resto, scrisse al Khedivè domandandogli se faceva conto di mantenere la data parola. «E voi quando manterrete la vostra?» Tale fu la risposta venuta dal Cairo. Il sultano comprese, e licenziò Khallil Pascià. Così si fanno e si disfanno i ministri in Turchia!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Banca di Udine

(esercizio aperto il 1° Marzo 1873)

Situazione a 31 Marzo 1873

Capitale sociale azioni N. 10470 da L. 100 L. 1,047,000

Rate versate	L. 246,050	
» a versare	» 800,950	
	» 1,047,000	

Attivo

Numerario in Cassa	L. 120,670.22	
Portafoglio	» 361,754.68	
Antecipazioni contro deposito	» 29,123 50	
Effetti all'incasso per conto terzi	» 2,272.45	
Effetti pubblici	» 29,650.—	
Conti Correnti	» 13,906.22	
Debitori diversi	» 2,665.75	
Spese di primo impianto ed ordinarie	» 5,935.39	
Totale		L. 565,978.21

Passivo

Azionisti in Conto azioni	L. 246,050.—	
Depositanti in Conto Corrente	» 306,630.20	
Creditori diversi	» 5,640.—	
Utili dell'esercizio in corso	» 7,658.01	
Totale		L. 565,978.21

La Banca riceve versamenti in Conto Corrente in moneta legale al 3 1/2 0/0 all'anno, disponibili a qualunque richiesta;
al 4 0/0 col preavviso di 5 giorni;
al 4 1/4 se vincolati almeno per 4 mesi;

Riceve versamenti in oro, vincolati almeno per 3 mesi, restituibili in eguale valuta, al 4 0/0 d'interesse;

Emette libretti di risparmio al portatore per versamenti non minori di L. 10, frattanti:
il 3 1/2 se pagabili senza preavviso;
il 4 0/0 se vincolati almeno per 3 mesi;

Compera e vende divise estere e valori di Borsa.

Sconta effetti cambiari rivestiti di almeno due firme, pagabili su piazze italiane:
al 5 1/2 0/0 se scadibili entro tre mesi;
al 6 0/0, e provvigione 1/4 0/0 per trimestre, da oltre 3 e fino a 6 mesi;

Fa antecipazioni a 3 mesi al 5 1/2 0/0 contro deposite di sete, carte pubbliche, e valori industriali nazionali, ed al 6 0/0 contro altri titoli e valori;

Apre Conti Correnti, a condizioni da convenirsi;

Emette assegni a vista per le seguenti piazze:

Bologna — Chioggia — Ferrara — Firenze — Genova — Lecco — Livorno — Mantova — Milano — Napoli — Roma — Spezia — Padova — Venezia — Verona — Vittorio.

Eseguisce incassi e pagamenti, ed ogni operazione di Banca per conto terzi.

Udine, 31 marzo 1873.

Il Presidente
C. Kechler

L'accademia vocale-istrumentale data jersera dalla Società Zorutti è riuscita brillantissima, ed ha dimostrato una volta di più come la Presidenza della Società stessa sappia attuare molto bene il programma sociale. Il numero degli intervenuti e gli applausi che coronarono tutti i pezzi eseguiti, dicono da sè medesimi con qual favore fu accolto il graditissimo trattenimento. Il programma della serata, scelto e variato, fu giustamente apprezzato, e i valenti dilettanti e professori che lo eseguirono si ebbero dall'uditorio un ben meritato tributo di lodi. Le signore co. Ida d'Arcano, E. Milanesi e R. Zoccolari diedero anche in questa occasione (specialmente le due prime che ebbero maggior campo ad emergere) un nuovo saggio della loro valentia, meritandosi cordiali ed unanimi applausi. Applauditi furono pure ed a buon titolo i signori Marsari, Cremese e Bidossi, e l'orchestra ed il coro secondarono validamente gli egregi dilettanti, meritandosi essi pure calorose dimostrazioni di gradimento. Anche la *fantasia* per flauto e piano eseguita dal sig. G. B. Cantarutti e dal maestro Marchi piacque moltissimo, essendo stata interpretata a perfezione.

Dall'*ouverture* con cui ebbe principio la serata e che fu eseguita egregiamente dai signori dilettanti e professori d'orchestra, fino alla scena finale delli *Ultimi giorni di Suli* che ne fu la chiusa, tutti i pezzi dunque fruttarono agli esecutori le più simpatiche dimostrazioni da parte della società; ma le ovazioni maggiori essa le serbò per il coro scritto espressamente dal signor Giovanni Gargussi e cantato dagli allievi della scuola serale, diretta dallo stesso signor Gargussi e istituita a cura della società Zorutti. I soci assistettero con molto piacere a questo primo saggio degli allievi d'una scuola che deve la sua origine alla loro società, e rimasero tanto soddisfatti della composizione e del modo con cui fu interpretata che ne vollero la replica, tributando vivi applausi al bravo Gargussi e ai suoi allievi, i quali hanno dimostrato di possedere delle buone attitudini, che potranno essere sviluppate e dare degli ottimi risultati.

Questo primo saggio della scuola corale ha provata l'utilità dell'idea che ha determinato la Società Zorutti ad istituirla, e noi ci congratuliamo con essa del bell'esito che la sua iniziativa promette fin d'ora d'avere. Così la Società Zorutti consolida sempre più le sue basi, volgendo la propria azione a scopi utili, senza deviare dal suo programma primitivo, ma anzi rimanendovi perfettamente fedele, dacchè questo programma ha appunto in mira l'attuazione di quel principio secondo il quale l'utile e il piacevole sono i due elementi indispensabili d'ogni vero e perfetto successo. Un bravo adunque ai solerti direttori della Società Zorutti ed a tutti quelli egregi che prestano ad essi il loro valido concorso, agevolando così il còmpito che fu loro affidato dalla Società. Continuando su questa via, la Società non potrà che acquistare sempre nuove simpatie, assicurandosi anche pell'avvenire quel favore del pubblico ch'essa meritamente gode.

Teatro Sociale. Le rappresentazioni volgono al loro fine; e *quel cronista* che le ha seguite fin qui, deve oggi prendere congedo dai lettori. Supponete ch'ei vada all'erba, od in qualunque altro luogo dove altri lo chiami. Ma egli se ne va! Non vuole farlo però, senza dare un addio agli attori ed al pubblico.

A quest'ultimo lascia un articolo per l'*appendice* sul *pensiero contemporaneo nell'arte teatrale.* L'Italia è un paese che si rimette a nuovo; per cui ci tocca a riflettere sempre su quello che si lascia e su quello che si piglia. L'arte vuole essere rinnovata anch'essa, per rappresentare o talora precedere il suo tempo.

L'arte demolisce colla satira sociale, ma edifica scorgendo la società verso un ideale cui essa medesima presente. Il progresso consiste in questo continuo impulso verso il meglio, sentito da tutti coloro che nella società meglio rappresentano l'intelligenza e l'azione. E questa è la *vita nuova* che deve sorgere dalla nostra società invecchiata nel quietismo spensierato d'un tempo, e per così dire ammuffita, o, se amate meglio, irrugginita.

Noi vediamo i certi segni, che autori, attori e pubblico stanno mettendosi ora sulla buona strada. Gli autori non possono a meno di essere compresi dal pensiero contemporaneo, e per quanto nei loro tentativi oscillino fra il vecchio ed il nuovo, quest'ultimo prevale. Non è tutto ottimo quello che si produce; ma del buono ce n'è. Poi è buono abbastanza l'indirizzo. I capi d'opera non bisogna aspettarseli che nascano ogni momento copiosi, ma questo non accade nemmeno negli altri paesi. Il genio non sarebbe genio, se non fosse una rarità; ma quando, prese assieme, tutte le nuove produzioni indicano un progresso a confronto di altri tempi, noi dobbiamo mostrarcene paghi. La gara del meglio farà il resto.

Gli attori che vivono dell'arte pensino che il loro vantaggio dipende dallo sforzo cui essi medesimi faranno per svolgere questo germe dell'arte nuova. L'amore che essi metteranno nel rappresentare per bene le migliori produzioni attirerà il pubblico e lo manterrà costante frequentatore del teatro. Facciano essi di stare uniti quanto possono in buone e complete compagnie, di perfezionarsi in esse, di formare tutti assieme come una buona e costumata famiglia, di rendersi degni di frequentare la migliore società, di studiare non soltanto le produzioni, ma la società cui esse rappresentano e che porgono ad essi i tipi da ritrarre.

Di questa maniera gli attori possono completare l'opera degli autori, ed influire anche su questi. Spesso nuove ispirazioni vengono ad un autore appunto dal modo perfetto con cui l'attore rappresenta i caratteri viventi nella società.

La società italiana è molto varia, e presenta tipi vecchi e nuovi atti ad essere figurati sulla scena i più svariati. Lo studio di questi tipi non deve essere adunque dimenticato mai, nè nelle grandi, nè nelle piccole città. Forse in queste ultime talora hanno più risalto, perchè meno si confondono nella folla. Ne tengano dunque conto le nostre Compagnie girovaghe; le quali dal mutare paesi e pubblici potranno anzi ricavare un vantaggio per perfezionarsi, e per mantenersi un pubblico numeroso dovunque vadano. Cerchino le Compagnie la stabilità in sè medesime; poichè, una volta che avranno meritato la loro riputazione, troveranno così più facilmente le Direzioni teatrali che le chiamino con giusti compensi. Compagnie, le quali si fanno e disfanno ad ogni momento non sono facilmente richieste; mentre le complete e stabili sono cercate molto tempo prima.

Insomma le Compagnie drammatiche, che un tempo si facevano concorrenza col numero e colla facile accontentabilità della miseria, se la facciano ora colla eccellenza e col nome meritamente guadagnato ed accuratamente conservato. Così invece di cercare i teatri, i teatri le cercheranno.

Ci duole di non poter assistere alle ultime produzioni, tra le quali alcune di nuove, e segnatamente alla beneficiata della Marini di questa sera, ed a quella del Privato, che si darà sabato possimo.

La Marini è una di quelle attrici, le quali per istudiare con amore le parti, importanti o n[...] ch'esse sieno, mettendovi la passione dell'[...] tista, ed oltre al sentimento del proprio do[...] l'intimo desiderio di far bene, senza nessuna d[...] svogliatezze di quelli che trattano il mestiere[...] posta tra le primissime. Oltre all'eccellenza della [...] *fessione* bisogna sentire *l'amore dell'arte per l'*[...] per essere *artisti davvero.* È questa una no[...] passione che può acquistare ad un'artista fam[...] di là della tomba, restando nella storia dell'[...] Chi non ricorda e non ricorderà ancora per m[...] tempo tra i nostri Luigi Vestri e Gustavo Mod[...] che erano fra gli *attori* veri *autori*?

L'attore artista crea e perfeziona gli autori. [...] non cercherebbe di fare una produzione, la q[...] possa essere rappresentata da attori distintissi[...] Chi non affiderebbe ad essi di rappresentare la p[...] più eletta del suo pensiero? Chi p. e. vede [...] quanto bene la Marini rappresenta le parti di [...] sentito affetto ed in cui si rivela la bontà d'ani[...] non si troverà indotto ad affidargliene di tali?

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso [...] che alla serata del Privato, di questo uomo di [...] rito che lo ha tanto divertito colla versatilità del [...] ingegno, che adombra in sè così bene le caricat[...] sociali, senza sguajataggini e senza pedanteria, [...] senza pedanteria; poichè sono pedanti i pretesi b[...] lanti a stampo, che non hanno pensiero e che [...] sanno quindi scegliere le produzioni anche bu[...] nè metterci del proprio in quelle cui hanno scel[...] Nessuno più dell'attore brillante, se non vuole [...] sere un buffone volgare, ha bisogno di studiare [...] società e di sapere quello che si fa nelle sue c[...] cature sociali. Non è poi nella parte dell'*umori*[...] tutto buffo e *ridicolo*; alle volte dal *riso* sorge [...] cun che di *amaro*, come diceva Lucrezio; ma s[...] anche qualche *affetto* profondo, che si nasco[...] sotto a quella corteccia esteriore. Ora il Privato [...] bene spesso sentire e far sentire anche questo am[...] ed affettuoso dell'umorismo. Noi, che lo abbia[...] udito in più tempi gli facciamo adunque il no[...] saluto da lontano col pubblico che interverrà [...] sua serata; e lo mandiamo alla nostra vecch a[...] noscenza il Morelli, il quale, speriamo, amerà t[...] l'arte da continuare l'opera sua col dirigere [...] Compagnia, scorgendola a quell'avvenire sempre [...] perfetto dell'arte, che nobilita la professione del[...] tista di teatro. Ormai gli artisti di teatro hanno [...] puto conquistarsi la stima della società, che li [...] guarda come artisti, non come saltimbanchi. Qu[...] stima però, ed il corrispondente vantaggio d[...] professione cresceranno in ragione di quella [...] gli artisti mostreranno di avere di sè medesim[...] dell'arte loro, e dello studio che metteranno ad [...] medesimarsi coi migliori ingegni che scrivono [...] il teatro, e colla più scelta società. I capicomici [...] facciano anch'essi molto per l'arte, che fara[...] molto per la loro saccoccia. Ormai la medioc[...] non si tollera, e non fanno buoni affari, se non [...] loro che studiano di essere eccellenti in tutto.

Casino Udinese. Iersera ebbe luogo [...] Casino il consueto trattenimento settimanale: [...] po' di buona musica e un giuoco di tombola. Il [...] Capogrosso eseguì egregiamente una fantasia per [...] netta sul *Faust*, accompagnato al piano, con la [...] squisitezza di tocco, della signorina Franceschinis; [...] sig. Zilio cantò con molta espressione una scena d[...] opera *Romeo e Giulietta*; e i signori Adolfo Cent[...] dott. Leopoldo Ostermann eseguirono molto b[...] una fantasia per due pianoforti sul *Profeta*. Il tra[...] nimento musicale fu chiuso da un delizioso con[...] tino sulla *Dinorah*, che fu suonato in modo in[...] puntabile e che venne accolto con vivi appla[...] come, del resto, gli altri pezzi prima eseguiti. [...] coda al programma venne, come di metodo, un po[...] trattenimento danzante.

Polemica.

Nel N. 13 del Giornale *Il Tagliamento* [...] marzo 1873 la Presidenza della Società Operaja [...] Pordenone ci avverte che *pose la firma nella sch*[...] *di associazione alla Volgarizzazione degli Evan*[...] *di Tommaseo solo in omaggio all'autore, uno d*[...] *apostoli della nostra risurrezione nel 1848, e* [...] *aliena, com'è, da ogni intendimento politico, non a*[...] *mette che a tale atto si opponga altro scopo, d*[...] *nando quindi parte degli elogi che ne fa il sig*[...] *Pierviviano Zecchini.*

Questi pochi righi servono a confermarmi viep[...] in un mio vecchio dubbio, se sia maggior peric[...] il dir bene o il dir male delle persone. Siccome [...] un articolo che pubblicai ne' dì scorsi a onore [...] quella Società, non era una parola che toccasse [...] nemmeno che alludesse a intendimenti politici, [...] solo a fini morali (questa è la voce da me semp[...] usata in sua lode), tengo dunque per certo che l'[...] comiare chi è costumato possa tirarci addosso da [...] stesso il medesimo affronto che ci verrebbe da u[...] che lo si biasimasse per mal creato, e quindi c[...] il detto mio dubbio trovi in ciò un nuovo moti[...] perchè lo giudichi ragionevole. Domando dunq[...] scusa alla Società Operaja di Pordenone se io, c[...] dendo che i suoi membri associandosi al libro d[...] Vangeli tradotto dal Tommaseo, dimostrassero c[...] che la morale per loro è qualche cosa, onde li [...] dai, li abbia invece offesi. Certo è che quel lib[...] non per omaggio ad alcun suo traduttore, ma p[...] quello ch'esso contiene, lo vediamo, anzi ne vedia[...] mo parecchie copie in ogni famiglia inglese, ame[...] cana, svizzera, tedesca, ov'è letto quotidianamen[...] perfino in viaggio e da soli e in società; nè credi[...] che lo sia per passatempo, ma per esser quelli ch[...] noi non siamo, almeno quanto loro, voglio dire vi[...] tuosi, per esprimere tutto in una parola. In camb[...] la Società Operaja di Pordenone non ebbe *altro s*[...] *po* a quel suo *atto*, com'Ella dice, che di ossequi[...]

il Tommaseo, *uno degli apostoli della nostra risurrezione nel* 1848. Quelle famiglie barbare susseconnate nè hanno dunque uno diverso per cui leggono e meditano il santo volume, ed è non solo per venerazione a chi lo scrisse e a chi l'ha inspirato, ma perchè esso valse e vale di continuo e varrà in eterno alla risurrezione del genere umano, ch'è ben qualcosetta più di quella del 1848; e l'illustre Dalmato gli è perciò che lo volse nella nostra lingua, mirando a noi poveri schiavi, schiavi, intendo, di noi stessi.

Dissi che parlai solo di morale nella mia scritta, e non d'intendimenti politici; ora aggiungo che non feci cenno neppure di principj religiosi, perchè so benissimo che presentemente anzichè tenerci a una regola dritta e salda, si preferisce di maneggiare la religione a nostro modo; ce la stiriamo fra le mani quasi fosse cera, e ne facciamo diverse figurine, ch'è una meraviglia a vedersi.

Oggi sono fra due fuochi; uno cercai di spegnerlo con questo scritto, senza bisogno di scusarmi con le parole di Cicerone: *Neque enim disputari sine reprehensione potest*; l'altro no, perchè non mi scotta non essendomi giunto a contatto. Intesi sì che un foglio intitolato *Martello*, che ha, mi si dice, il volvolo o il morbo miserere, vomitò il suo sterco su quel mio articolo. Cercai nel Calendario del Regno ove sono registrati i nomi di tutti i giornali d'Italia, nè avendo trovato il suo, conchiusi ch'esso non esista; e se esistesse, non sarebbe riconosciuto per un giornale, bensì per una roba infame.

D.r Pierviviano Zecchini

Comunicato

Il giorno 23 del corrente marzo l'onorevole Giuseppe nob. Monti assumeva le funzioni di commissario regio straordinario nel Comune di Prepotto.

È la quarta volta che l'on. Monti viene dal Governo onorato con missione di così grave importanza, e questo fatto è la prova più manifesta ch'esso seppe conseguire sempre un pieno successo.

E per vero egli possiede tutte quelle qualità che si rendono necessarie pel cómpito accennato —; spirito di conciliazione, modi eletti, cognizione profonda delle leggi ed esperienza di lunghi anni, sventuratamente non essendo egli più nell'età delle follie e degli amori.

I Comunisti di Prepotto, conoscendo le qualità che distinguono quest' uomo amministrativo, vollero dimostrargli intera la loro simpatia con lieti accoglimenti, e noi speriamo fondatamente che la di lui presenza in quel Comune sarà apportatrice dei più soddisfacenti risultati.

Udine, 26 marzo 1873.

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 1° aprile, beneficiata dell' esimia prima attrice signora Virginia Marini, *I Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

Mercoledì 2. *Le amiche* di Suner (Nuovissima) con farsa.

Giovedì 3. *La Legge del Cuore*, di Dominici, con farsa.

Venerdì 4. *Cause ed Effetti*, di Ferrari (Replica).

Sabato 5. Il *Diplomatico senza saperlo*, di Scribe. — *Quella signora che aspetta*, di Alevil e Meliac. (Nuovissima, in un atto) — Il *Ballo in Maschera* (Nuovissima) Parodia. Beneficiata del Brillante G. Privato.

Domenica 6. L' *onore della famiglia*, di Bartou.

Lunedì 7. *Riposo*.

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

Il dito ha colpito questa volta un giornalista clericale. Egli aveva commesso parecchi peccati mortali in una volta, scrivendo con animo pieno d'ira e con mala fede nella *Voce dei Gesuiti* sopra *la sevizie liberalesca di Ginevra.* Appena commesso il delitto, l'irritazione che lo aveva spinto a commettere il peccato lo ha ucciso. Egli difatti, il prof. Nicolò di Lecce, fu improvvisamente colpito da uno stravaso di sangue. Che cosa ne dice Don Margotto?

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Italie*:

Ci si assicura che i principali emendamenti presentati dall' on. Sella onde siano introdotti nelle proposte della commissione d'inchiesta sul macinato, hanno per iscopo di estendere il sistema del contatore alla provincia di Roma, di tassare le castagne come il granoturco e la segala, di sopprimere l' appello al Tribunale contro le decisioni dell' esperto, istituendo una commissione provinciale che sentenzi senza appello sulle decisioni di questo. Il ministro non accetta l' articolo 8 del progetto della commissione, che dà facoltà al mugnajo di scegliere fra il contatore e un agente finanziario.

— Si torna a parlare della probabilità della nomina del signor Keudell a ministro di Germania in Italia. Non sono giunte però ancora in proposito participazioni officiali, ma quella nomina è assai verosimile. Il signor Keudell è uno dei più intimi amici del principe di Bismarck. (*Perseo.*)

— Leggiamo nella *Libertà* di jeri, in data di Roma:

Quest' oggi, 20 minuti dopo il mezzogiorno, sono accaduti sulla Piazza del Gesù lievi disordini. Dopo la predica e la messa un gruppo di noti clericali usciva dalla Chiesa in aria minacciante, provocando alcuni giovani liberali, che per caso si trovavano sulla piazza.

S' udì qualche fischio e qualche urlo, e s' impegnò fra liberali e clericali una breve lotta, che venne interrotta per il pronto accorrere dei RR. Carabinieri e delle Guardie di P. S. Furono scambiati alcuni pugni e quattro colpi di bastone, e gli agenti della forza arrestarono alcuni giovani, dei quali ecco i nomi:

Polidori Luigi, Fornari Edoardo, Persi Emidio, Lippi Adolfo, Spizzichino Michele di parte liberale, e certo Giovannetti Pietro ex caporale dei cacciatori pontifici (*sigari scelti*) abitante in via dei Delfini e fratello a certo Ettore Giovannetti computista dei Sacri Palazzi Apostolici.

Ricevettero alcune percosse il sig. M. C. Arthur Vansittart irlandese, abitante nel palazzo Antonelli in Via Alessandrina, il sig. Pietro Antonelli ed il dottore Barberi Borghini Enrico; quest' ultimo ha sporto regolare querela contro due noti clericali, che l' assalirono inerme.

Questi signori lasciati in libertà, furono condotti alle loro case.

— Leggiamo nell' *Economista d' Italia* giuntoci oggi che l' invio degli oggetti all' Esposizione universale procede così spedito ed ordinato da far credere che la gran massa dei prodotti potrà interamente trovarsi a Vienna nei primi giorni di aprile. Tutte le Giunte, ad eccezione di tre, hanno già fatto le loro spedizioni, ed i commissari ordinatori saranno il giorno 5 aprile tutti nella capitale austriaca per iniziare il lavoro di ordinamento e di collocazione. Continuano a giungere le notizie relative alla nomina dei giurati da parte delle Giunte, e quindi fra non guari verrà benanco costituito il giurì.

— Ecco in qual modo si esprime l' *Opinione* di jeri, nelle sue ultime notizie, sugli avvenimenti di Spagna:

« Le condizioni della Spagna peggiorano di giorno in giorno. Ormai tutta la speranza è riposta nel maresciallo Serrano. Se questi accetta il comando supremo e riesce a organizzare alcuni reggimenti, in mezzo alla dissoluzione dell' esercito, si crede che sosterrà la monarchia di D. Alfonso.

I carlisti sono impotenti e privi d' ogni appoggio nelle provincie più industri. Gli eccessi che commettono tolgono alla loro causa ogni probabilità di successo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 31. Chasselaup Laubat è morto.

Madrid, 30. Il Municipio di Cadice proibì l'insegnamento religioso nelle Scuole comunali.

Il *Giornale di Malaga* annunzia che uomini armati fecero una requisizione allo scopo di trovare armi in diverse case, fra le altre nel Consolato d'Italia.

Il Corpo consolare si riunì per deliberare su questo fatto.

L'*Imparcial* riconosce che la vigilanza dell'Autorità francese aumenta molto.

La *Gazzetta* pubblica la legge che convoca i Collegi per la Costituente.

Serrano, Topete e Figueras ebbero un colloquio. L'*Imparcial* crede che trattarono specialmente la questione della libertà delle elezioni e quella degli artiglieri,

La riunione degl'internazionalisti fu poco numerosa, durò poco e non prese alcuna decisione.

I soldati fatti prigionieri dai carlisti a Berga sono circa 500.

Un tentativo di rivolta militare a Zumarraga fu represso immediatamente.

Barcellona, 29. Due messaggeri fuggiti da Berga (*) vennero ad avvertire che questa piazza domanda urgentemente soccorso. Essa è bloccata dai carlisti e non vide avvicinarsi alcuna colonna da un mese e mezzo. Il *Diario* soggiunge che i carlisti, avendo ora piccoli cannoni, possono facilmente impadronirsi di piccole piazze non soccorse. I carlisti preparano un prestito di cento milioni.

Puycerda, 29. I carlisti s'impadronirono di Berga. Adoperarono il petrolio come a Ripoli (**), incendiarono molte case. Attendesi di vederli prossimamente comparire qui.

Città Capo di Buona Speranza, 19 febbraio. La fregata *Garibaldi*, che ha a bordo il Duca di Genova, giunge il 16, proveniente da Rio Janeiro. Tutti sono in buona salute.

Roma, 31. (*Seduta della Camera*). Si discute il progetto per l'abolizione delle decime nelle Provincie napoletane e siciliane. Sono approvati 20 articoli, con alcuni emendamenti, sospendendo la deliberazione sugli art. 14 e 21.

Vienna, 31. Dal 5 al 6 agosto si terrà a Vienna un mercato internazionale di sementi.

Bruxelles, 30. Il visconte Bonald dello stato maggiore di Saballs, ritornato alle Baleari, fu arrestato. Il console francese domandò che si ponga in libertà.

Madrid, 30. Vi fu una dimostrazione federale tranquilla, senza disordini.

Washington, 31. Richardson ordinò per l'aprile la vendita di sei milioni in oro, e la compera d'un milione di *bonds*. La Commissione anglo-americana sentenziò a favore di 259 domande d'indennità per l'*Alabama*. Il generale Allatore fu nominato Governatore di Yucatan.

Lisbona, 31. L'opposizione fece nella Camera un violento attacco contro i membri del Gabinetto, che fanno contemporaneamente parte della Direzione della Società della ferrovia settentrionale.

Colla uscita dei ministri dalla Direzione, la posizione del ministero si è nuovamente consolidata.

(*) Berga città della Spagna nella Provincia di Catalogna, ed a 70 chil. N. N. O. da Barcellona. Capoluogo di compartimento giudiziale e piazza di guarnigione.

(**) Ripoli bor. della Spagna nella Provincia di Catalogna, a 43 chil. O. da Gerona, sulla riva sinistra del Ter, con fabbrica d'armi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.9	752 6	752.9
Umidità relativa . .	28	21	48
Stato del Cielo . .	q. ser.	q. ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	12.7	16.4	10.6

Temperatura { massima 19.0 / minima 6.3

Temperatura minima all' aperto 3.7

COMMERCIO

Trieste, 30. Coloniali si vendettero colli 34 Caffè Ceylon Plant. a f. 61.

Olii. Furono vendute 35 botti Bari soprafino viaggiante a 36 e 150 orne Durazzo lampante da tina a f. 26.

Amsterdam, 29. Frumento pronto —.—, per marzo —.—, per mag. 373.— per ottob. 350 Segala pronta —.—, per marzo —.— per maggio 190.—, ottobre 196.—, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera .—.

Anversa, 29. Petrolio pronto a f. 40 1/2 cedente.

Berlino, 29. Spirito pronto a talleri 18.03, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.09, agosto e settembre 19.03.

Breslavia, 29. Spirito pronto a talleri 17 5/12, mese corrente a —.— per aprile 17 2/3, aprile e maggio —.—.

Bruxelles, 30. La Banca Nazionale elevò lo sconto al 4 per cento.

Liverpool, 29. Vendite odierne 12,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 5/8, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 5/16, middling fair detto 5 3/4, Good middling Dhollerah 5 3/8, middling detto 4 3/8, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 7/8 good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 10 —, Smirne 7 3/4, Egitto 10, mercato fermo, prezzi invariabili.

Napoli, 29. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.50, detto cons. marzo 36.10, detto per consegne future 37.80. Gioia contanti 94.—, detto per consegna marzo 95.75 detto per consegne future 101.25.

Nuova York, 29. (Arrivato al 31 marzo) Cotoni 19.1/2, petrolio 19.1/2, detto Filadelfia 19 —, farina —.—, zucchero —.—, zinco —.—, frumento rosso per primavera.

Parigi, 29. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.75 maggio e giugno 71.—, 4 mesi da maggio 71.25.

Spirito: mese corrente fr. 53.25, aprile 53 25 4 mesi di estate.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 71.75, raffinato 159.50.

Rio Janeiro, 7. Mediante vapore: «*Liffey*»: Spedizioni di caffè, del Canale dell' Elba 18,500, per l' Havre, e porti ingl. 9400 per il Baltico, Svezia e Norvegia ecc. ——, Gibilterra e Mediterraneo 30,700, pegli Stati Uniti d' America 48,300, da Santos pell' Europa settent. 20,300, detto merid. ——. Deposito a Rio 260,000; media importazione giornaliera 6800, prezzo del good first 8900-9100 Cambio su Londra 26 7/8, a —.—. Nolo pel Canale 37 1/2 sc. Farine di Trieste 26.000.

Vienna, 29. Frumento vendite 30,000 metzen, da f. 7.60 a 8.20, segala da f. 4.85 a 5.10, orzo da f. 3.80 a 4. , avena a f. 3.65 per centinaio di Vienna, farina invariata, spirito a 55 1/2, olio di ravizzone da f. 20 7/8 a —.—, detto per autunno da f. 22 1/2 a —.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 31 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2488.—
» fine corr.	74.07. —	Azioni ferrov. merid.	474.—
Oro	22.70. —	Obblig. » »	229.—
Londra	28.56. —	Buoni	—.—
Parigi	113.35. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1770.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1220.—
Azioni tabacchi	943.—	Banca italo-germanica	580.—

VENEZIA, 31 marzo

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73. — f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	300.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.76	22.77
Banconote austriache	261.25	—.—
Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

TRIESTE, 31 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.15.1/2	5.17.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72.1/2	8.73.—
Sovrane inglesi	»	10.93.—	10.95.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.35	107.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 marzo al 31 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	70.70	70.45
Prestito Nazionale	»	73.80	73.15
» 1860	»	103.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	949.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	337.25	335.50
Londra per 10 lire sterline	»	109 —	108.90
Argento	»	107.90	107.75
Da 20 franchi	»	8.72.—	8.72.—
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.43	ad it. L.	28.18
Granoturco	»	»	10 43	»	12.15
Segala	»	»	10.70	»	10.87
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.67
Spelta	»	»	—.—	»	23.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.37
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Misture	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	28.—
Fagiuoli comuni	»	»	22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»	»	26.50	»	27.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 332. 3

Avviso.

Nel giorno 7 del p. v. Aprile, ricorrendo in questo Comune Capo Distretto l'annuale Fiera detta dell'Olivo, il Municipio ha trovato di disporre una pubblica mostra dei vitelli e vitelle nati da giovenche nostrane, e dal Toro della razza grande di Friburgo, stato acquistato dalla Provincia all'Asta tenutasi in Udine nel novembre 1871.

Maniago 24 marzo 1873

Il Sindaco
C. di Maniago.

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo.

Bando venale 2

Si reca a pubblica notizia che nel giudizio di fallimento apertosi contro il Commerciante di Tolmezzo ora defunto Pietro Ciani di cui alla Sentenza 22 ottobre 1871 di questo Tribunale ed in esito all'ordinanza 6 marzo corr. del Giudice delegato sig. Ferdinando Sforza nel giorno Sette maggio p. v. alle ore 10 ant. nella Sala degli incidenti di questo Tribunale, avanti il detto sig. Giudice si procederà all'incanto degli immobili in calce descritti ed alle condizioni ivi tenorizzate con avvertenza che in difetto di offerenti l'asta verrà rinviata al 14 detto col ribasso di un decimo del prezzo di stima e così di seguito di otto in otto giorni fino alla vendita che avrà luogo in ventisei lotti distinti.

Descrizione degli immobili

Lotto 1. In Forni Avoltri, Opificio Sega legnami ad acqua nelle località si Piè dei Plans composto a due correnti da Sega in mappa vecchia di Sigilletto al n. 1409 sub e di cens. pert. 4.50 rendita l. 20, stimato l. 4,000.

Lotto 2. Casa di abitazione con stalla, e rimessa in Bins Frazione di Mole in mappa di Luincis al n. 555 di pert. 0.40 rendita l. 25.88.

Pesta orzo e cortecccia ad acqua con tre vasche granito ed attigua fornace da calce in detta mappa al n. 1120 di pert. 0.02 rend. l. 4.59.

Coltivo da vanga, prato, pascolo e boschivo in detta mappa alli N.i

549 sub g Pascolo di pert. 2.28 rend. l. 0.23.

549 sub m Pascolo di pert. 2.20 rend. l. 0.22.

549 sub n Pascolo di pert. 2.66 rend. l. 0.27.

1063 sub m Boschiva mista di pert. 3.80 rend. l. 0.30.

1060 sub n Boschiva mista di pert. 4.68 rend. l. 0.38.

1063 sub l Boschiva mista di pert. 3.80 rend. l. 030.

551 Pascolo di pert 1.58 rend. l. 0.16. Compresi 150 gelsi stimato L. 9,000.

Lotto 3. Casa civile in Tolmezzo avente nell'interno cortile con fabbricato nuovo e vecchio in mappa di Tolmezzo n. 156 di pert. 1.21 rend. l. 291.74 stimata l. 32,000.

Lotto 4. Porzione di casa e corte in mappa di Luincis al n. 244 di pert. — stimata l. 700.

Lotto 5. Porzione di prato ed arativo in detta mappa ai n.i 15 di pert. 0.80 rend. l. 1.48, n. 22 di pert. 0.05 rend. l. 0.06, n. 62 d. pert. 0.02 rend. l. 0.03 e n. 14 di pert. 0.79 rend. l. 2.33 e circa 1/4 di detto appezzamento stimato l. 180.

Lotto 6. In Forni di Sotto Casa d'abitazione in mappa di detto Comune al n. 904[a] di pert. 08 rend. l. 2.25 stimato l. 520.

Lotto 7. Coltivo da vanga in mappa suddetta n. 905 b di pert. 0.04 rend. l. 0.11 stimato l. 26.

Lotto 8. Porzione di mulino ora Casaglio scoperto in mappa suddetta al n. 959 di pert. 0.03 rend l. 0.09 stimato l. 39.

Lotto 9. Coltivo da vanga detto Sorzent al n. 1200 a di detta mappa di pert. 0.15 rend. l. 0.14 stimato l. 78.

Lotto 10. Prato detto Pranoval al n. 6244 di detta mappa di pert. 0.38 rend. l. 0.35, n. 6245 di pert. 0 20 rend. 0.20 stimato l. 110.24.

Lotto 11. Coltivo da vanga Sopra Vial al n. 1132 b di detta mappa di pert. 0.41 rend. l. 0.31 stimato l. 57.20.

Lotto 12. Coltivo da vanga e prato detto Pranoval o Vial il Campo al n. 6491 a di detta mappa di pert. 0.14 rend. l. 0.39 ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 stim. l. 89 14.

Lotto 13. Coltivo da vanga Sorzent al n. 1318 b di detta mappa di pert. 0 20 rend. l. 0.30 stimato l. 104.

Lotto 13. Coltivo da vanga detto Ronch al n. 936[a] di detta mappa di pert. 0.50 rend. l. 1.06 stimato l. 260.

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Ronzech Saletto in mappa sudd. al n. 2914 a di pert. 0.11, rend. 0.11, stimato L. 42 90.

Lotto 16. Coltivo da vanga d.° Ronzech in mappa sudd. al n. 7096 a di pert. 0 10 rend. l. 0.09 con prato attiguo al n. 5891 di pert. 0 12 rend. l. 0.12, stimato it. l. 63.96.

Lotto 17. Coltivo da vanga detto Ronzacco di Vico in mappa suddetta al n. 2055 di pert. 0.73, rend. l. 0 68 con lembo prativo al n. 2054 di pert. 0 17 rend. l. 0.17 stimato L. 315.64.

Lotto 18. Coltivo da vanga detto Suarz in mappa sudd. al 5761 b di pert. 09 rend. l. 0 08 N. 7051 a di pert. 0.04 rend. l. 0 04, stimato L. 47 32.

Lotto 19. Coltivo da vanga d.o Vico sotto le case in mappa sudd. al n. 1883 di pert. 0.47 rend. l. 0.48 st. L. 88.40.

Lotto 20. Coltivo da vanga e prativo detto Nories in mappa sudd. alli num. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2.31 n. 4799 di pert. 0.45, rend. l. 0 46 stim. L. 359.30

Lotto 21. Coltivo da vanga detto Ronchialet in mappa suddetta al n. 5015, di pert. 0.17, rend. l. 0.16 stim. L. 61.88

Lotto 22. Prato detto del Passo al n. 7815 di detta mappa di pert. 0.64, rend. l. 0.27, stimato L. 66.56

Lotto 23. Coltivo da vanga al Cristo in mappa sudd. al n. 901 b di pert. 0.10 rend. l. 0 28 stimato L. 54.60

Lotto 24. Prato detto Pradiel in mappa sudd. al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. l. 0.07 stimato L. 24.18

Lotto 25. Prato al n. 6752 di detta mappa di pert. 0.42 rend. l. 0.07 stimato L. 10.90

Lotto 26. Prato detto Via di là in mappa sudd. al n. 204 di pert. 1.64, rend. 0.49 stimato L. 127.90

Condizioni dell'asta

1. Gli immobili si vendono in 26 lotti a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive si medesimi inerenti senza garanzia per qualunque oggetto o senza non assumendo la massa dei creditori responsabilità di manutenzione od evizione.

2. L'incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 10, procedendosi per ciascun lotto in ordine progressivo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ed offrire se almeno il giorno prima non abbia depositato a mani del Cancelliere il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti cui vorrà offrire non che la somma che dallo stesso verrà richiesta per le eventuali spese.

4. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

5. Le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

6. L'asta avrà luogo colle formalità di cui all' art. 675 Cod. Proc. Civile.

7. Entro venti giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare a mani dei Sindaci l'integro prezzo previa imputazione del decimo depositato e tosto soddisfatto lo si considererà in diritto ed in fatto immesso nel possesso e godimento della realità deliberata con obbligo di fare le volture al censo e soddisfare le gravezze ancora arretrate e non prestandosi al pagamento del prezzo incorrerà nelle conseguenze previste dal capoverso dell'art. 831 Cod. Proc. Civ. e della successiva rivendita.

8. Per quanto altro non siasi provveduto colle presenti condizioni si osserverà il disposto del Codice di Proc. Civile.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale.

19 marzo 1873.

Il Cancelliere
Allegri.

N. 4. R. A. E.

Accettazione d'Eredità

A sensi dell'articolo 955 Codice Civile Patrio si rende pubblicamente noto che l'Eredità abbandonata da Francesco Comparetti del fu Giovanni Battista mancato a vivi nel 10 dicembre 1872 in Cecchini di Pasiano con testamento scritto in atti del Notajo dott. Giovanni Marcolini registrato al n. 104, venne accettata beneficiariamente dal di esso fratello Comparetti Sebastiano-Antonio du Cecchini tanto per se che per conto della minore di lui sorella Lucia abitante pure ai Cecchini, e ciò nella loro qualità di Eredi della propria madre Marchesini Antonia Seconda alla quale la suddetta eredità col succitato testamento era stata assegnata, e ciò per essere mancata a vivi nel 25 febbrajo p.p., cioè, prima che sia trascorso il termine prescritto dall'articolo 952 Codice Civile, come dal Verbale 29 corrente eretto in Cancelleria a questo numero.

Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, Pordenone 30 marzo 1873.

Il Cancelliere
Caronini.

Avviso per nomina di perito.

Il sottoscritto procuratore del signor Carlo Giacomelli rende noto che intende domandare al sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine nomina di perito il quale proceda alla stima dei seguenti beni di proprietà di Giuseppe Nobile fu Domenico di Pantianico, per procedere all'incanto dei medesimi; e cioè:

In mappa di Pantianico.

N. 1352 di p. c. 5.02 (ett. 0.5020) rend. l. 8.99.

N. 1538 di p. c. 3.90 (ett. 0.3900) r nd. l. 2. 53.

N. 899 di p. c. 4.30 (ett. 0.4300) rend. l. 9.92.

Avv. L. C. Schiavi.

Avviso.

Il sottoscritto avvocato procuratore della signora Lucia Cattaneo Pischiutta di Vicenza notifica che procedendo alla spropriazione esecutiva degli Stabili in calce descritti di ragione dei sigg. dott. Giacomo e Catterina Scala conjugi Marchi di Udine produce ricorso all'ill. sig. Presidente di questo r. Tribunale civile e correzionale per la nomina del Perito che avrà ad effettuare la stima.

Stabili da stimarsi situati nel Comune censuario di Udine città.

I. Casa in mappa al n. 1057 di cens. pert. 0.13 rend. l. 36 90.

II. Casa in mappa al n. 2895 di ceus. pert. 0.02 rend. l. 53.76.

L. Presani.